

**Domani tempo di derby**

**Nell'Inter Berti e Matthaeus acciaccati ma disponibili Nel Milan tutto ok: Evani gioca, forse anche Albertini Berlusconi preferisce non fare dichiarazioni, Pellegrini ottimista per questa partita che coinvolge tutta la città**

# A tutto campo

Ognuno gioca il suo derby. Milan e Inter domani pomeriggio, Berlusconi e Pellegrini invece l'hanno cominciato già ieri. Nessuna sorpresa: entrambi sono rimasti fedeli ai loro cliché. Pellegrini, in punta di piedi, anche a casa sua. Berlusconi: già proiettato in Europa perfino nel giorno del derby. Per il momento è un match pari, piuttosto scontato e banale. Speriamo, anzi auspichiamo come dice Pellegrini, che il vero derby sia un'altra cosa. Lo si auspica sempre,

per via di quel famoso fascino che nominano tutti, ma poi dalla montagna delle attese spuntano fuori, a volte, dei grigissimi topolini. La città, comunque, su una cosa è compatta: riempire lo stadio. Il Meazza sarà esaurito fino all'ultimo seggiolino. La cifra esatta dell'incasso non è stata ancora ufficializzata, ma dovrebbe aggirarsi sui 3 miliardi e 200 milioni. I giornalisti accreditati sono trecento, ma la

parte del leone la faranno le televisioni. Oltre alla Rai e alla solite tv private, sul derby hanno puntato le telecamere anche le reti estere. Cinque tv lo trasmetteranno in diretta e, per la prima volta, anche una giapponese, la Jt. Le altre sono la tv danese, quella svedese, la francese e l'olandese. I cancelli apriranno a mezzogiorno e circa 1000 agenti verranno attivati per mantenere l'ordine pubblico.

Dal fronte delle squadre poche novità. Nell'Inter si sta ridimensionando l'allarme per l'infermeria. Berti e Matthaeus, anche se acciaccati, sono disponibili. Il tedesco ieri aveva ancora qualche linea di febbre ma non dovrebbero esserci problemi. Anche Bergomi, afflitto da una pubalgia, dovrebbe giocare. Nel Milan tutto tranquillo. Evani non giocherà mentre crescono le chances per Demetrio Albertini.

## «Nerazzurri favoriti perché più deboli? Ci va benissimo»

UGO QIstri

MILANO. Esordisce dichiarando: «Di derby non si parla». «Non voglio disquisire di Inter, di Milan o di calcio». L'incontro è dedicato al rugby, alla pallanuoto, all'hockey, al baseball, ovvero ai successi della Mediolanum negli altri sport. Poi comincia a sbottonarsi: una battuta per una televisione, un'altra al microfono di una radio e alla fine Silvio Berlusconi, il presidente milanista, dice la sua su tutto o quasi. Il tema su cui il presidentissimo ha tenuto a freno la sua lingua è proprio il derby. Gli approfondimenti sono rinviati ad oggi, alla visita pastorale alla squadra in quel di Milanello. L'unica concessione, una frase sull'Inter. Gli dicono che i nerazzurri partono favoriti perché sulla carta sono la squadra più debole. E lui sorridendo precisa: «A noi va benissimo che l'Inter sia favorita. È una vecchia regola, ma non penso sia per questo che tutti danno l'Inter favorita». Ripetizioni previste per oggi. Riuscì Gullit? È l'elogio dei buoni sentimenti. «Non è mai stato in discussione, quando il suo recupero sembrava improbabile. I sentimenti hanno avuto la meglio. Primo: abbiamo avuto rispetto per il campione che lottava per riemergere, secondo c'era l'affetto per il ragazzo che ormai era diventato parte della famiglia. Terzo, la riconoscenza per il giocatore che ha contribuito alle nostre grandi vittorie». Si è parlato di Gullit e si scivola subito su Boban ed ecco il tema straniero. L'opinione del presidente è decisa. «L'abbiamo pre-

so non perché vogliamo tagliare i tre olandesi. Siamo aspettando una regolamentazione del settore. La mia idea: in campo tre stranieri tesserati, quelli che la società ritiene utili. E deve esserci anche la possibilità di portarli in panchina. Chi conosce lo spogliatoio sa cosa significa relegare un calciatore in tribuna». Berlusconi si lascia andare sul Milan del futuro: «L'anno prossimo saremo in Europa, Coppa dei Campioni, Coppa Uefa, bisognerà tener conto del doppio impegno del mercoledì e della domenica. Durissimo. Meglio aver la possibilità di utilizzare più gente. E non scherziamo, non continuiamo a dire che tutti stranieri tolgono lavoro ai giovani italiani. Quando sono approdato al calcio la rosa di una squadra non superava i sedici elementi. Noi l'abbiamo portata a ventidue e ora molti stanno seguendo il nostro esempio. Più posti di lavoro». Il parlare è conciliato, i conciliati domande da tutte le parti, ma Berlusconi ha aperto il rubinetto. Ritorna sui suoi cavalli di battaglia: il calcio che deve modernizzarsi, seguire l'evoluzione naturale, copiare dagli altri sport. «Impariamo dall'hockey, ovvero il tempo reale. Si sta sempre a discutere sui due-tre minuti di recupero, basterebbe ripartire il tempo reale di gioco». La televisione è la sua passione, ovvio che la propagandi anche sul calcio. «Perché non approfittare delle tecniche moderne? Perché un ar-



bitro non può far ricorso al video per i casi controversi? Due volte a partita, il capitano può richiederlo e la vicenda è chiusa». Il Milan e il suo portiere. «È quello il tallone d'Achille? «Ma siamo la squadra che ha incassato meno reti...». I calciatori ai primi posti della classifica dei contribuenti? «È solo la dimostrazione che siamo una società corretta, che i nostri calciatori denunciano tutto». Dagli stipendi di favola si ritorna alla proposta di rimborsi da parte della nazionalità. Insiste sull'idea il presidente, per poi farsi distrarre dalla storia di Leonardo Del Vecchio: «Un sogno italiano che deve stimolare tutti a credere a lavorare. Perché in quest'Italia c'è una gran voglia di fare e tanto ottimismo». Meno male che il presidente non moriva dalla voglia di parlare.

## «Siamo in crescita Quello che manca è solo la vittoria»

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

APPIANO GENTILE. Anche lui, ormai, in fatto di derby non è un pivello. Fumando sigarette e smozzicando grissini per tener calma l'ulcera, ne ha già visti venti. Da presidente, naturalmente, perché se andiamo più indietro ci perdiamo nella notte dei tempi nerazzurri. Veterano o no, Ernesto Pellegrini non ha cambiato stile né carattere. Uno stile quasi dimesso, in punta di piedi, quasi disturbasse anche in casa sua. «Mi consenta di...», «Auspicio che...» sono i suoi ossessivi ritornelli dialettici. E anche adesso, mentre parla del derby nel suo quartier generale, sembra lui l'ospite. «Perdonatemi, non mi è abitudine far lo spaccone...», si giustifica il presidente. «Non fraintendete: questa è una chiacchierata informale, una roba così senza pretese...». Dicono che si comportasse così anche quando era contabile alla Bianchi, nei mitici anni sessanta che tanto mitici non dovevano essere visto che il ragioniere Pellegrini portava a casa meno di 50 mila lire al mese. Altri tempi. Ora l'Ernesto, che ha 51 anni, ne ha fatta di strada. Acqua cheta scava i ponti, dice il proverbio. E i proverbi, quando le cose van bene, non sbagliano mai. Allora, presidente, cosa ci dice di questo derby? Dico che è un appuntamento di grande fascino che coinvolge tutta Milano ma anche il resto d'Italia. Milan e Inter hanno tifosi dovunque. Passano gli anni, cambiano i protagonisti e le regole del calcio, ma il fa-

scino di questa partita resta immutato. D'accordo ma per l'Inter è dura. E' la sua squadra che rischia di più. O no? Credo che sia importante per entrambe. Al di là dei punti in classifica, c'è anche una questione di rivalità. Per molti tifosi un derby può valere una stagione. Spero che non sia il nostro caso. Beh, voi siete messi male. Il Milan ha una classifica migliore, ma noi affronteremo questo impegno con lo spirito giusto. Ultimamente ho visto un'Inter in crescita anche se non ha vinto. Sul piano del gioco e dell'impegno non ho nulla da rimproverare. Sono fiducioso perché intravedo notevoli margini di miglioramento. Senta, finora l'inter ha deluso. Non si aspettava qualcosa di più? Sì, c'è un gap pesante tra le potenzialità e i risultati, però l'attuale situazione non esprime i reali valori tecnici che esistono tra le due squadre. Perché non parla mai di scudetto? Non è nelle mie abitudini far lo spaccone. Io vorrei un'Inter divertente e convincente. Ad Orzico non ho chiesto un obiettivo specifico perché non si può chiedere a un allenatore nuovo che, sperimenta le sue idee, di vincere qualcosa a tutti i costi. L'inter deve essere protagonista, questo sì. E Orzico? Non pensa d'aver ab-



giato a far cambiar gioco all'inter? È troppo presto per dirlo. I bilanci li tireremo alla fine della stagione. Ripeto: Orzico non è in discussione. Questa non è una partita da ultima spiaggia. Certo, cambiando gioco non pensavo d'incontrare tutte queste difficoltà. Ovvio quindi che da parte dei tifosi ci sia qualche insoddisfazione. Però qualche aspetto positivo c'è: in trasferta siamo andati bene. Meno bene in casa dove ci mancano dei punti pesanti. Klinsmann? Gli ho parlato, ha un blocco psicologico, ma spero che ormai l'abbia superato. Il suo derby più bello? Tutti i derby vinti sono belli. Quello che ricordo più volentieri è il derby vinto per uno a zero con un colpo di testa di Serena. Un gol bellissimo.

**I numeri di Milano**

- 1908** Il primo derby si giocò quell'anno. E, incredibile, all'estero: a Chiasso, in Svizzera, il 13 ottobre. Vinse il Milan 2-1. Sessantuno anni più tardi, il 29 giugno 1969, la stracittadina meneghina emigrò nuovamente, addirittura oltre Atlantico: allo «Yankee Stadium» di New York i rossoneri si imposero 6-0.
- 653** Le reti segnate: 332 il Milan, 321 l'Inter.
- 211** Le sfide fin qui disputate. Bilancio: 81 vittorie Milan, 73 Inter, 57 pareggi. Nel totale sono compresi anche i match di Coppa Italia (5), Mundialito (3), trofeo Lombardi e Marchi (5), Palla d'Oro (2), Coppa del Primato (8), Coppa Monti (2), Coppa Pasinetti (1), Città di Milano (2), Città di New York (1) e le amichevoli.
- 34** Le presenze di Gianni Rivera, recordman assoluto. Fra i giocatori in attività, il primato è di Beppe Baresi, con 23 gettoni.
- 13** Le reti del capocannoniere, Giuseppe Meazza (12 con la maglia interista e 1 con quella rossonera). Fra i calciatori in attività, il «bomber» è Aldo Serena, a quota 3, seguito da Marco Van Basten, 2.
- 11** I gol segnati nel derby del 6 novembre 1949. Vinse l'Inter 6-5, rimontando l'1-4.
- 10** Gli anni del digiuno milanista, dal 3-2 interista dell'8 luglio 1928, all'1-0 rossonero del 20 febbraio 1938, a San Siro.

**Oggi a Milano si scopre con Bugno il Giro '92**



Bugno, Chiappucci, Chioccioli. Ci sarà il meglio del ciclismo italiano per la presentazione milanese (Rai, ore 14.30) del Giro d'Italia '92. La corsa, organizzata dalla «Gazzetta dello sport» con Vincenzo Torriani (nella foto) nel consueto ruolo di direttore, comprenderà 22 tappe per un totale di 3.820 chilometri. Partenza il 24 maggio a Genova con un cronoprologo di 10 km; epilogo a Milano al termine di un'altra cronometro. Alla presentazione interverrà anche il presidente della Lega, il ministro dell'Interno Vincenzo Scotti.

**Mondiali '94 alla Sicilia Si pedalerà nella Valle dei Templi**

Nessuna sorpresa nell'assegnazione dei campionati mondiali di ciclismo '94. La manifestazione si svolgerà in Sicilia ed in particolare la prova indata su strada si disputerà su un circuito che si snoderà attorno alla Valle dei Templi di Agrigento. L'assemblea dell'Unione ciclistica internazionale (Uci) ha anche nominato il suo nuovo presidente. Si tratta dell'olandese Hein Verbruggen, eletto all'unanimità dopo che il presidente della Federazione italiana, Agostino Omici, ha ritirato la propria candidatura.

**Angoscia per Lineker Figlio di 2 mesi ha la leucemia**

Giorni drammatici per Gary Lineker, il calciatore capitano del Tottenham e della nazionale inglese. Suo figlio George, otto settimane di vita, è ammalato di leucemia mieloide, una malattia a cui sopravvive un bambino su quattro in Gran Bretagna. Al momento le condizioni del piccolo, che ha già iniziato la chemioterapia, sono gravi.

**Basket da ricchi È Brunamonti il giocatore più tassato**

Sono soltanto quattro i personaggi del mondo del basket che compaiono nel «listone» dei maggiori contribuenti fiscali reso noto nei giorni scorsi. Fra i quattro «ricchi» della pallacanestro soltanto uno è un giocatore, il capitano della nazionale e della Knorr di Bologna, Roberto Brunamonti, con un imponibile di 271 milioni di lire. Gli altri sono Dan Peterson, Mike D'Antonio e Valerio Bianchini.

**Mediolanum sport 22 miliardi extra-calcio e poco pubblico**

Ventidue miliardi di investimenti per ottenere risultati di spicco di fronte a «pochi» italiani. È il caso del gruppo Fininvest di Silvio Berlusconi e delle società sportive ad esso collegate: l'Amatori rugby, la pallanuoto Gonzaga, l'hockey club Devils e il Milano baseball. In una giornata di campionato le quattro rappresentative targate Mediolanum non riescono a mettere insieme complessivamente più di 6.500 spettatori. Berlusconi ha deciso ora di lanciare una «crociata» alla conquista del pubblico cominciando, naturalmente, a sollecitare attenzione attraverso stampa e tv.

**Per Maradona «non traffico ma uso personale di cocaina»**

Il tribunale federale d'appello di Buenos Aires ha denunciato l'accusa nei confronti di Maradona. Il giocatore deve ora rispondere di «spaccio» di «substante» per consumo personale (pena da un mese a 2 anni) invece che di «possesso di stupefacenti» (un'ipotesi che poteva configurare il reato di traffico di cocaina che prevede una pena da uno a sei anni).

**Il ferimento di Ivan Dall'Olio Accusa di strage per tre tifosi**

Dovranno comparire il prossimo 20 gennaio davanti alla corte d'assise di Firenze per rispondere del reato di strage. Si tratta di Simone Aspidi, Maurizio Igneri e Domenico Secondo, i tre tifosi della Fiorentina accusati per il lancio di una bottiglia molotov contro un treno di tifosi che il 18 giugno 1989 stava raggiungendo Firenze per la partita Fiorentina-Bologna. L'esplosione della molotov causò delle gravi ustioni al giovane bolognese Ivan Dall'Olio.

ENRICO CONTI

## L'emergenza violenza in Campania: vertice a Nola Arbitri in assemblea Si decide lo sciopero?

ROMA. È sceso in campo anche il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese: i ripetuti casi di violenza nei campionati d'elitanti della Campania - l'ultimo gravissimo episodio è avvenuto domenica scorsa a Terzigno, dove l'arbitro Evangelista è stato selvaggiamente picchiato da una ventina di spettatori - e la minaccia di sciopero da parte degli arbitri hanno costretto il Grande Capo del pallone italiano a intervenire. Matarrese ha avuto ieri un lungo colloquio telefonico con il commissario straordinario dell'Aia (Associazione italiana arbitri), Michele Piero, che giovedì, nel convegno «Violenza negli

stadi: rapporto arbitri-giocatori» svoltosi ad Avezzano, aveva accennato all'ipotesi «di sospendere i vari campionati laddove sono più frequenti i casi di violenza». Nel mirino di Piero c'è la Campania, una regione ad alto tasso di violenza anche nel pallone. La situazione in questa regione è effettivamente «off limits», il calcio minore è un autentico Far West. Il giudice sportivo del Comitato campano, Vincenzo Dal Verme, per citare un esempio, ha comminato giovedì scorso ben dieci di anni di squalifiche. Problemi anche in Calabria, Sicilia e Puglia, dove ormai si è ai limiti di guardia. Matarrese ha

poi contattato il commissario straordinario del comitato regionale campano, il giudice Vito Giampietro. Il presidente federale ha sollecitato un richiamo ai dirigenti delle società. Fissato per lunedì, a Nola, un incontro fra Piero e tutti i presidenti di sezione dell'Aia in Campania. Matarrese, infine, ha fatto il punto della situazione con il capo della polizia, Parisi, che ha garantito, a partire già da domani, una presenza più assidua delle forze dell'ordine sui campi del calcio minore. Nella prossima settimana la Federcalcio invierà a Parisi un dossier contenente i casi più allarmanti verificatisi negli ultimi mesi.

## Sconto per Bruno Da 8 a 5 giornate la supersqualifica

MILANO. Sconto grosso, per Pasquale Bruno: la Commissione Disciplinare ha infatti ridotto da otto a cinque le giornate di squalifica inflittigli dal giudice sportivo Fumagalli, per la «gazzarra» scatenata dal giocatore torinese dopo l'espulsione nel derby. Confermate invece le quattro giornate di stop per Roberto Policano, che sempre nel derby con Ceccarelli per un fallo di reazione su Ceccarelli. Fra i provvedimenti della Commissione Disciplinare della Lega Professionisti ha inflitto la squalifica di due giornate inflitta al pescarese Torresin, per violazione dei principi di lealtà in relazione alle norme antidoping. Il «caso» avvenne nell'ultima partita dello scorso cam-

pionato di serie B, quando il giocatore militava nella Reggina: Torresin fu «pescato» mentre aggiungeva acqua nel flacone di controllo. A Torino, intanto, le decisioni della Commissione Disciplinare sono state accolte tiepidamente. Soddisfazione per la riduzione di Bruno, non altrettanto, ovviamente, per la conferma dei quattro turni di stop di Policano. I due giocatori non hanno parlato il legale della società, avvocato Livorno, ha annunciato che per Policano il Torino si appellerà alla Caf. Il direttore sportivo, Luciano Moggi, ha infine smentito i contrasti con Mondonico e un suo passaggio alla Lazio: «Sono tutte fandonie».

## Caso-Chiarella: l'illecito diventa inchiesta penale

TERNI. Inchiesta penale e avviso di garanzia per il massacrato Walter Chiarella, attaccante della Ternana. Il procuratore della Repubblica presso la Procura di Terni, Francesco Scavo, ha infatti avviato un'indagine preliminare sul presunto illecito commesso dal giocatore in occasione della partita Ternana-Catanzaro (serie C1, finì 2-2) del 13 gennaio scorso, per il quale la Commissione Disciplinare della Lega Professionisti ha inflitto un mese a due anni di carcere.

campionato e che hanno condannato alla retrocessione in serie C2 il club calabrese. Il magistrato che ha avviato l'inchiesta ha agito in base alla legge 401/89, che punisce penalmente l'illecito sportivo. Chiarella rischia da un mese a due anni di carcere.

## Il sogno americano in un pallone rosa

«American's woman soccer voice», la voce femminile del pallone americano, è quella esile della californiana Carin Jennings, tre gol in trentuno minuti alla Germania campione d'Europa nella semifinale di tre giorni fa. Oggi il «bomber» di Palos Verdes guiderà le sue compagne a stelle e strisce verso la conquista del primo titolo mondiale del calcio donne. L'ultimo ostacolo, la Norvegia, non dovrebbe complicare più di tanto il sogno iridato delle ragazze di Anson Dorrance, il ct di questa squadra tutta vitamine e volontà. Clamoroso, ma vero: nel paese dove baseball, football e basket sono monarchi incon-

trastati e dove neppure esiste un campionato nazionale di soccer, un manipolo di donne si avvia a mettere il sigillo sul pallone ai femminili. Strano, ma non troppo, se leggiamo i numeri di Jennings e compagne: quarantatino gol senza subire neppure uno nelle qualificazioni, cinque vittorie con ventiquattro reti all'attivo e solo quattro al passivo in questa fase finale. E neppure sorprendente se sbirciamo i numeri delle praticanti, sparse fra i «collegi» e i «campus» statunitensi: oltre cinque milioni, quattrecentosedici volte l'Italia rosa, il boom è recente, maturato sulla scia del fallito tentativo dei Cosmos, a metà anni Settanta, di lanciare il prodotto

calcio. L'arrivo di stelle come Pele, Neeskens, Chinaglia fu un fuoco d'artificio. Dopo cinque anni infatti i Cosmos fallirono e il soccer si tornò a parlare solo quando nell'89 il mondiale '94 fu assegnato agli Usa, ma, college e campus, in-

tanto, avevano scoperto questo sport di serie B, «ghettizzato» storicamente fra le comunità italiane e in quelle ispano-americane. Il calcio impose soprattutto fra le donne: April Heinrichs, la capitana, una ragazzona del Colorado, comin-

ciò ad esempio a tirare calci al pallone a sei anni. Carin Jennings due anni più tardi, a otto. Non c'è nessun segreto particolare, dunque, per spiegare questo fenomeno da copertina. Tutto molto semplice, in fondo: un serbatoio enorme, le strutture scolastiche di un paese come gli Stati Uniti, una cultura sportiva che ha permesso alle donne del pallone di imporsi grazie ad una condizione fisica superiore. Il resto, tattica e tecnica, sono stati «rubati» da tecnici sbarcati negli Usa dopo fallimentari esperienze europee, ma comunque più che sufficienti per insegnare l'ABC del pallone. L'America yankee l'Eldorado del calcio rosa? Non proprio, perché ancora

non esiste un vero campionato e, inoltre, network e sponsor continuano a ignorare il fenomeno. Ma qualcosa, oggi, potrebbe cambiare. Un titolo mondiale non è roba da poco e quel titolo non fa gola solo alle ragazze, per le quali ci sarà un premio poco più che simbolico, ma, soprattutto, agli organizzatori di «Usa 94». Una vittoria oggi sarebbe un bel colpo propagandistico, ad otto giorni dal sorteggio del mondiale americano (8 dicembre a New York). C'è fame di interesse, di chiacchiere, di titoli sui giornali per dare spessore al sogno del calcio americano. E partire da un pallone rosa vincente, potrebbe essere un bell'inizio.



**Albonifica sas**

**Nel ciclismo per un amore ecologico**



**Albonifica sas**

Direzione e magazzino:  
Via San Quirico 143r - Genova - Tel. 010/710355